

BATTAGLIA LEGALE LE ASSOCIAZIONI ATTENDONO IL DOCUMENTO DELLA GIUNTA
Ma gli ambientalisti affilano le armi alla ricerca di un appiglio nella delibera

RIUNIONI. Incontri. Gli ambientalisti e le associazioni dei consumatori che sono contro la decisione di riaprire le pinete di Marina al traffico veicolare per parcheggiare, stanno studiando in questi giorni la strategia da adottare dopo il via libera della Giunta che arriverà probabilmente già martedì quando il Governo Bonifazi darà il via libera a quello che la Conferenza dei Servizi ha già adottato.

UNA BATTAGLIA che le associazioni hanno in mente di combattere punto dopo punto, magari anche consultandosi con qualche legale che studi bene la procedura che ha trasformato quelle aree in aree di sosta. Per la prima volta regolamentando una questione che andava avanti a colpi di ordinanze sindacali. La

querela annunciata dalle associazioni non è stata depositata perché si dovrà studiare bene quali saranno le accuse che verranno mosse agli amministratori (Bonifazi in primis, anche perché ha il doppio ruolo di presidente della Provincia e sindaco del capoluogo). A parte l'abuso d'ufficio, infatti, le accuse mosse da Wwf e Lipu sfociano anche nella sicurezza di chi arriva in queste aree regolamentare dalla Regione come qualsiasi altra zona boschiva. In più, la pineta che va dalla Diaccia Botrona fino alle porte del Parco della Maremma (nella zona del Parco ci sono anche altre regole), è considerata area Sic, Sir e Zts, ovvero zone di alto interesse naturalistico e ambientale protette dalla Comunità Europee e quindi soggette a restrizioni particolari alle quali gli ambientalisti si aggrappano per vedere le loro ragioni prevalere sulle altre.

Oltre che gli animali a rischio e anche la vegetazione, infatti, «distrutta non solo dalla presenza delle auto ma anche dalle emissioni», il rischio incendi potrebbe essere il grimaldello che potrebbe far decidere alla magistratura di chiudere preventivamente quelle aree. In astratto, quindi, la possibilità di chiudere tutto e rimandare la decisione ad un giudice è concreta. Zone che potrebbero essere sigillate anche prima di un'eventuale denuncia da parte delle associazioni. Se un pm decidesse che la zona è fortemente a rischio per un eventuale combustione, potrebbe anche prendere quella decisione. Che rimanderebbe tutto ancora una volta in mano prima ad un giudice e poi ad un'altra Conferenza dei Servizi.



PRIMO CITTADINO
Il sindaco
Emilio Bonifazi



La querela annunciata dalle associazioni non è stata depositata: si studieranno bene le possibili accuse



A parte l'abuso d'ufficio le accuse sfociano anche nella sicurezza di chi arriva in queste aree protette come boschive

